

Già da alcuni mesi è stato formato un gruppo di circa sessanta iscritti tra ragazzi e ragazze, un gruppo autonomo aperto a ogni giovane senza particolari distinzioni, che non ha niente a che vedere con l'Azione Cattolica ed i suoi statuti. Questo è stato uno dei primi propositi sostenuto dalla maggior parte dei componenti perchè solo in questo modo possiamo agire di nostra iniziativa e non sottostare a sistemi gerarchici e strutturalmente sorpassati

Qualcosa di nuovo si muove a Sambuca:

Saranno iniziative durature o subiranno la stessa sorte dell'Incontro?

a cui saremmo dovuti sottostare accettando di far parte ad organizzatori di qualsiasi tipo.

Ma non voglio dilungarmi a parlare della struttura del gruppo, bensì delle sue iniziative.

Già dai primi incontri infatti abbiamo cominciato a discutere argomenti stabiliti alla fine di ogni riunione tenuta nei locali del Carmine, grazie alla collaborazione dell'arciprete La Marca.

Abbiamo così discusso alcuni argomenti che ci riguardano più da vicino come: l'amore fra i giovani, il suicidio, la Chiesa come è intesa oggi e i suoi difetti, i rapporti tra genitori e figli e relative conseguenze e tanti altri validi argomenti affrontati sotto forma di dibattiti con la partecipazione di ciascun componente del gruppo.

Una delle tante iniziative ad esempio, venuta su in questi ultimi giorni è l'istituzione di un comitato (di sole ragazze purtroppo), che si prefigge come meta la restaurazione e l'adornamento della chiesetta di S. Giovanni. Per far fronte ai problemi finanziari, è già in corso una colletta per le vie del paese.

Si è organizzata anche qualche gita nei dintorni per ora, ma ben più ampi sono i fini del gruppo; si progettano infatti, adesioni a campi di lavoro e ad altre organizzazioni comunitarie; sono in corso approcci con altri gruppi in modo da scambiare esperienze e comunicare le proprie idee.

Si progettano anche manifestazioni di vario genere e tante altre iniziative sia a sfondo religioso che sociale e ricreativo.

Un lavoro impegnativo ed importante consisterà ad esempio, nello studiare ed approfondire soprattutto concezioni e mentalità di ogni categoria e classe di vita paesana su alcuni argomenti di studio.

Di ciò che materialmente si è fatto però, uno dei passi più grossi è stato la messa beat.

Tutto è cominciato per la festa della Madonna: nella Chiesa del Carmine con l'occasione della «ottava», abbiamo deciso di formare un coro per rilanciare il tradizionale rosario in dialetto; poi abbiamo cominciato ad inserire qualche motivo durante la messa, con l'accompagnamento di una sola chitarra. In seguito a S. Michele, trovando un ambiente più vicino a noi giovani, per la prima volta a Sambuca, con l'accompagnamento di un intero complesso musicale, si è celebrata finalmente la messa Beat.

Come è stata accolta questa novità? — «Li quattro schetti vecchi e fimmini di casa», hanno ritenuto la cosa scandalosa; alcuni, restando indecisi se dare o no l'approvazione alla messa beat, finivano per trovare una giustificazione «nei tempi che corrono»; altri, addossando la colpa a questo o a quel prete che aveva approvato l'iniziativa, continuavano a «sparlari» sottovoce con la vicina di posto sui motivi musicali da noi eseguiti, o sul vestiario di noi giovani, criticando e polemizzando la maglietta scollata, la gonna un po' più corta del solito o il borsello di un ragazzo. In complesso però, la messa ha riscontrato l'approvazione di molti ed, inutile dirlo, specialmente dei giovani, accorsi in gran numero.

Modesti risultati per ora, ma tanti progetti ed iniziative che speriamo non vengano meno non appena finito il clima di novità.

Sarà un'iniziativa duratura, o seguirà la via dell'«Incontro» (circolo ricreativo A.A.I. n.d.r.) o di tanti altri circoli e gruppi di cui tutti conosciamo la fine?

Giuseppe Gandolfo

giovani



Militari nella Valle del Belice:

Regolamento del servizio civile

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con i Ministri per l'Interno, per la Difesa, per i Lavori Pubblici, per l'Agricoltura e Foreste, ha emesso il decreto per le modalità di espletamento del servizio civile in sostituzione del servizio militare da parte dei giovani di leva dei comuni terremotati della Valle del Belice.

Il decreto del Presidente del Consiglio si riferisce all'art. 6 della legge 30 novembre '70, n. 953 con la quale veniva trasformata in servizio civile la ferma militare per i giovani di leva della Valle del Belice.

Ritorniamo per un momento indietro per risalire alle lotte condotte dai giovani della Valle per l'ottenimento di questo servizio.

Lorenzo Barbera sostenne allora il principio del dovere morale dello Stato di provvedere nei riguardi della bistrattata popolazione del Belice.

«Come è sacro il dovere dello Stato (e quindi del cittadino) il difendere i confini della patria minacciati dall'esterno, così è sacro il dovere di difendere lo Stato all'interno; mentre per l'esterno si provvede con armi e carri armati o con atti di rappresaglia, per l'interno e per la Valle del Belice in particolare l'unico mezzo di difesa contro questa terribile guerra naturale è la ricostruzione e la rinascita economica della zona».

Per ricostruire però occorrono soprattutto forze giovani le quali possono e debbono, meglio e più degli altri, contribuire con le loro capacità e con il loro entusiasmo a quest'o-

pera di ricostruzione.

Per sostenere questi principi altamente morali Vito Accardo è stato denunciato non solo per renitenza alla leva ma anche per istigazione a delinquere e solo il sostegno di illustri e illuminati avvocati l'ha tirato fuori dall'impasse giudiziario.

Con la proposta di legge ad iniziativa parlamentare presentata da deputati dello schieramento della sinistra e della D.C. e con la relativa approvazione delle due Camere questi principi venivano consacrati in una legge.

La legge comunque veniva in un certo senso vanificata dal ritardo nella pubblicazione delle norme relative allo espletamento del servizio civile.

Con il decreto 26 aprile '72 la legge viene a completarsi in tutti i suoi aspetti. Il decreto consta di 6 articoli.

L'art. 1 precisa i compiti che spettano ai sindaci della Valle indicati nel primo comma dell'art. 26 della legge 5 febbraio 1970, di formare nel termine di 30 giorni dalla data di pubblicazione nella G. U. l'elenco dei servizi civili.

Lo stesso articolo delimita questi servizi al settore dell'edilizia civile a lavori di sistemazione idraulica forestale e a servizi da prestare come infermiere o portantino nello ospedale della zona.

La limitazione a questi tre settori di attività rende inattuabile lo stesso decreto. Le imprese o ditte infatti non possono assumere tutti i giovani che prestano servizio civile tanto più che molti sono studenti e quindi non adatti ad un lavoro che richiede molto spesso una manovalanza specializzata.

Per quanto riguarda

il settore ospedaliero l'unico ospedale della zona rientrando nella legge 5 febbraio '70 è quello di Salemi.

Inoltre i sindaci, date le precarie condizioni finanziarie dei bilanci, non possono come precisa l'art. 2 «tener conto delle attitudini personali del giovane (titolo di studio, servizi prestati o svolti ecc.) perchè non hanno la possibilità di creare nuovi

servizi sociali come ad esempio un centro per la rieducazione e contro l'analfabetismo, lavori di ufficio ecc. ecc. Prevede infatti l'art. 4 che i giovani debbono essere trattati economicamente secondo «le retribuzioni previste dalle norme vigenti per il lavoro svolto e fruiranno del relativo trattamento di previdenza e assistenza». Ci si chiede a questo punto se quei giovani che effettivamente non prestano la loro opera in nessuna ditta o impresa ma che comunque si siano posti a disposizione della pubblica amministrazione per la loro utilizzazione debbano essere posti ai fini del-

l'ottenimento del congedo nelle stesse condizioni di coloro che hanno espletato il servizio per la durata prevista dalla legge. Nella impossibilità obiettiva e subiettiva di prestare il servizio i sindaci sono concordi nel considerare l'equiparazione e all'uopo hanno chiesto alle competenti autorità di pronunciarsi in proposito.

In definitiva dunque le norme di attuazione si presentano non solo inattuabili ma anche inattuabili; si ha l'impressione che ci si trovi di fronte a norme che cercano scappatoie al servizio militare; lo spirito della legge non era questo per i giovani del Belice; essi chiedevano di contribuire direttamente alla rinascita e allo sviluppo della loro terra; per tutta risposta hanno ottenuto norme dettate da una vacua quanto pernicioso demagogia che prescinde dalla attualità e dalla drammaticità della situazione nella Valle del Belice.

Enzo Di Prima

